

la rassegna



N° 5

SETTEMBRE-OTTOBRE 1998
ANNO LXVI

RIVISTA
BIMESTRALE
DEL GRUPPO
RAS

SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - FILIALE DI MILANO

I "FEDELISSIMI" ALLA RIBALTA

È celebre per i suoi "Concerti", molti dei quali furono accuratamente studiati e trascritti da Johan Sebastian Bach.

Sacerdote, fu per oltre trentacinque anni insegnante e maestro di cappella del Conservatorio della Pietà di Venezia.

Non sono appunti per quiz proposti da un nuovo gioco televisivo: stiamo parlando di Antonio Vivaldi, il musicista veneziano che toccò i vertici della musica barocca grazie all'inesauribile varietà della strumentazione, delle soluzioni tecniche, dell'estro inventivo.

Alcune delle più belle pagine di Vivaldi sono state il fulcro del programma musicale che ha concluso la consueta cerimonia di premiazione dei lavoratori anziani del Gruppo, svoltasi l'11 settembre all'hotel Excelsior Gallia di Milano.

Ai colleghi del capoluogo lombardo si sono uniti i premiati di Roma (guidati da Leonardo Tacconi) e quelli di Trieste (capitanati da Giuseppe Seminara).

A tutti un elegante dono-ricordo in argento.

Con il presidente della Ras Angelo Marchiò sono intervenuti alla manifestazione gli amministratori delegati Giulio Baseggio e Mario Greco, il direttore generale Salvatore Militello, i direttori centrali Maurizio Devescovi e Carlo Spasiano, nonché numerosi dirigenti del Gruppo.

Dopo la consueta assemblea generale dei soci del Gruppo Lavoratori Anziani,

terminata la premiazione e servito un aperitivo, l'orchestra "La Piccola Sinfonica di Milano" ha eseguito il concerto in La minore per flauto diritto, violoncello ed archi di Georg Philipp Telemann, il concerto in Mi minore per violini ed archi "La Primavera" (da "Le quattro stagioni") di Antonio Vivaldi, il divertimento n. 1 in Re maggiore K. 136 di Wolfgang

*Una panoramica
degli intervenuti
alla cerimonia.*



Amadeus Mozart e, da "L'Estro armonico" Opera 3 di Vivaldi, il concerto in Si minore per quattro violini, violoncello ed archi.

Ricordiamo che la Piccola Sinfonica di Milano si è formata alla fine del 1989 ed è composta prevalentemente da giovani musicisti, alcuni dei quali insegnano in Conservatori italiani e svolgono attività solistica.

Sotto la guida di un giovane direttore, Stefano Michelangelo Lucarelli, l'orchestra si è esibita in importanti sale concertistiche quali l'Auditorium di Santa Cecilia a Roma e la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, oltre che in teatri ed auditori svizzeri, francesi e finlandesi.

Ha collaborato con noti solisti come Nikita Magaloff, Bruni Canino e Laura De' Fusco.

La giornata si è conclusa con la cena.

A questo punto facciamo un passo indietro e soffermiamoci sulla cronaca del momento "clou" della manifestazione: la consegna degli attestati.

La cerimonia si è aperta con il saluto del presidente del Gruppo Lavoratori Anziani Angelo Anghileri, dirigente dell'Unità Beni Immobili.

Questo incontro annuale – ha esordito Anghileri – richiama emozione e gioia.

Emozione nel pensare a questo settimo anno di presidenza e gioia di ritrovarsi ancora una volta insieme.

Ha quindi ricordato, con accenti toccanti, la perdita di un membro del consiglio direttivo del Gruppo Anziani, il vicepresidente della Sede di Roma Vincenzo Panfili e di Giovanni Zipoli, responsabile della revisione dei conti, accomunando quindi tutta la platea nel ricordo degli altri soci scomparsi nel corso dell'anno.

Sviluppando il proprio intervento, Anghileri ha poi rilevato come sia mutato abbastanza radicalmente il rapporto tra la persona e l'azienda.

Oggi è invalso il concetto di mobilità interaziendale,

che presenta indubbi vantaggi perché consente di trasferire in altre posizioni di lavoro le esperienze acquisite e facilita altresì le conoscenze personali.

Il punto di forza degli anziani si ritrova tuttavia – ovviamente oltre alla professionalità – nella fedeltà all'azienda.

"La Società è entrata in noi, è parte integrante della nostra esistenza, è diventata la seconda casa dove abbiamo trascorso tante ore" ha detto ancora Anghileri.

"E sono certo che questa dedizione che oggi viene premiata con commozione da parte vostra e da parte mia non è stata vana perché ha contribuito a rendere sempre più importante e solida la nostra azienda".

Ma la dedizione non basta.

Gli anziani devono anche essere giovani di spirito e trasferire questa "gioventù dell'animo" a quanti sono in più "verde" età.

Ll famoso avvocato Carnelutti ha scritto: "Il giovane d'età è come l'albero in primavera: verde, ricco di foglie e sotto la sua chioma vi è una frescura riposante. L'uomo anziano è come lo stesso albero, in autunno: meno bello, parecchie foglie sono cadute, qualche ramo si è rinsecchito ma guardando attraverso questi rami si vede il cielo".

Anghileri ha concluso leggendo un trafiletto in cui, a proposito di gioventù e vecchiaia, si precisava che la giovinezza non è un periodo della vita, è uno stato d'animo. Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero d'anni, ma solo quando si abbandona il proprio ideale.

"Se gli anni tracciano i solchi sul corpo, la rinuncia all'entusiasmo li traccia nell'anima. Essere giovani significa conservare a sessanta o settant'anni l'amore del meraviglioso, lo stupore per le cose sfavillanti e per i pensieri luminosi. Resterete giovani finché il vostro cuore saprà ricevere i messaggi di bellezza, di

audacia, di coraggio, di grandezza e di forza che vi giungono dalla terra, da un uomo o dall'infinito, quando tutte le fibre del vostro cuore saranno spezzate e su di esse si saranno accumulati le nevi del pessimismo e il ghiaccio del cinismo. E' solo allora che diverrete vecchi e possa Iddio avere pietà della vostra anima".

Il microfono è passato a Gianfranco Bigatti, rappresentante provinciale dell'Anla (l'associazione nazionale che riunisce i lavoratori "senior" delle aziende) che ha porto a tutti gli intervenuti il saluto del sodalizio.

Ha quindi preso la parola Angelo Marchiò.

Dopo aver rivolto espressioni di saluto e apprezzamento ai numerosi "anziani" che si erano affermati nei Giochi olimpici del Gruppo Allianz svoltisi a Monaco (come diciamo in altra parte del numero) il presidente della Compagnia ha commentato alcuni aspetti dell'attività svolta dalla Ras nel primo semestre.

L'incremento dei premi ottenuto è da ritenersi soddisfacente in quanto conseguito in momenti difficili sotto il profilo economico e caratterizzati da una contrazione dei consumi.

Non altrettanto favorevoli sono state invece le risultanze tecniche.

In particolare, nella R.C. Auto l'aumento delle denunce presentate e i numerosi danni alle persone hanno contribuito al deterioramento industriale del ramo.

Malgrado queste punte negative il risultato tecnico globale del settore Danni è stato accettabile e positivo quello del ramo Vita.

Un'attenzione particolare va comunque dedicata ai costi, che sono decrescenti per il mercato e quindi tali devono essere anche per la nostra Compagnia se vogliamo stare al passo imposto dalla concorrenza.

Tutte le iniziative che la Ras ha preso in proposito mirano al rafforzamento della posizione sul mercato.

Anche per quanto riguarda l'estero la situazione appare soddisfacente. In Spagna occorrerà effettuare una ristrutturazione dettata dalla presenza in territorio iberico di Società controllate da Agf, la Compagnia francese entrata di recente – com'è noto – a far parte del Gruppo Allianz.

Nel settore finanziario i risultati appaiono di rilievo: si amplia la massa di risparmio raccolto attraverso i nostri fondi comuni e le gestioni patrimoniali.

L'attuale fase di flessione e turbolenza delle Borse va esaminata in una prospettiva particolarmente ampia: si tratta di una situazione generalizzata, conseguente anche alla globalizzazione dei mercati.

Occorre abituarsi a considerare gli investimenti in un'ottica di lungo periodo, abbandonando la logica del "mordi e fuggi", che è comunque sempre negativa.

Sono in profondo mutamento non solo i mercati finanziari, ma anche quelli assicurativi: aspettiamoci una concorrenza sempre più aspra sia per effetto dell'euro, che annullerà i divari fra le monete, sia per effetto dell'integrazione comunitaria.

E' necessario essere quindi sempre vigili nell'organizzazione del lavoro, attenti ai costi, determinati nella volontà di mantenere l'azienda ai livelli primari.

Marchiò ha ricordato che Standard & Poor's, l'importante agenzia americana che assegna le valutazioni di merito, ha attribuito alla Ras il livello di eccellenza, livello che va mantenuto conseguendo risultati sempre più autorevoli e prestigiosi.

Per quanto riguarda i fondi pensione aperti, il presidente della Ras, dopo aver ricordato come la Compagnia avesse ottenuto, per prima, l'autorizzazione dagli organi istituzionali, ha precisato che l'operatività è imminente. Occorrerà intensificare il lavoro in tale ambito, se non presenta margini particolarmente elevati.

Successivamente Marchiò ha dato notizia della decisione, presa dal Comitato esecutivo della Compagnia – ed



approvata dal consiglio d'amministrazione nella riunione del 24 settembre – di esaminare uno studio avente per oggetto la ristrutturazione dell'assetto societario sul mercato italiano attraverso l'incorporazione delle controllate Lavoro & Sicurezza, L'Italica e Compagnia di Genova.

Si è giunti a questa decisione per rafforzare ulteriormente la struttura e la presenza operativa della Ras sul mercato.

L'integrazione avverrà secondo lo stile già dimostrato in altre occasioni dalla Compagnia.

Altre variazioni sono intervenute nel corso di quest'anno.

"Ho lasciato la carica di amministratore delegato — ha detto Marchiò — mantenendo, per volontà degli azionisti, quella di presidente".

Il mutamento è stato determinato da ragioni esclusivamente anagrafiche e dall'11

giugno la delega, con responsabilità sul settore tecnico-assicurativo, è passata a Mario Greco.

La gestione della Compagnia continua così ad essere affidata a tre amministratori delegati, Giulio Baseggio, Attilio Lentati, Mario Greco, i quali proseguiranno sulla linea politica fino ad oggi seguita che ha segnato buoni successi per la nostra Impresa.

Impresa che è la nostra casa comune, alla quale tutti coloro che per essa operano (e in particolare gli anziani, che le hanno dedicato tanta parte della propria vita) devono cura e affetto.

Marchiò ha quindi presentato Maurizio Devescovi, responsabile del personale, che è entrato a far parte della Compagnia lo scorso dicembre.

A sua volta, Devescovi si è detto lieto di partecipare ad una manifestazione che vuol essere il giusto riconoscimento per quanti, con impegno e dedizione, hanno lavorato nel e per il Gruppo.



Angelo Anghileri

Angelo Marchiò

I premiati

25 anni di servizio

Giampaolo Aloisio
Mario Angeli
Cristina Antonini
Paolo Ardito
Guido Arnelli
Maria Antonietta Badin
Pier Luigi Balderi
Raffaele Balordi
Marina Barbarossa
Teresa Bartocchetti
Jole Bellini
Bernardino Beltrami
Roberta Berti
Marta Lucia Bettini
Giancarlo Bianchi
Gianfranco Bianchi
Venturina Bianchi
Maria Rosa Bonelli
Patrizia Boschi
Giovanni Bosio
Roberto Bovi
Mariarosa Brambilla
Mario Buratti
Sergio Caimi
Roberto Cammi
Giacchino Campisi
Alessandra Carelli
Daniela Carmignani
Elio Carniel
Vittorio Carriero
Carlo Cassini
Maria Luisa Ceriani
Renata Cermenati
Nerio Cestarelli
Luigi Chiarella
Piera Luigia Chiesa
Agostino Ciardelli
Tatiano Clabot
Dario Codarin
Antonia Combi
Carmen Comotti
Carlo Consoli
Alfredo Croci
Ave Dambrosi
Attilia Daolio
Patrizia De Bernardi
Patrizia De Gasperi
Mauro De Goracuchi
Antonio De Leo
Paolo De Santis
Attilio Di Fani
Ivana Dionigi
Gabriella Fabris
Elisa Facchinetti
Mariano Farinella
Pietro Favini
Vitaliano Ferrari
Adela Ferrario
Claudio Filippini
Lino Formenti
Gianfranco Forzato
Piero Frassica
Giuliana Gallotta
Teresa Gelmini
Giovanni Genga
Silvana Giambarresi
Rita Gianella
Elisabetta Giglio
Giancarlo Gnarini

Antonio Carlo Grecchi
Vincenzo Imparato
Maria Invernizzi
Alberto Kosuta
Roberto Landoni
Nadia Laneve
Angiolo Lombardi
Pieranna Maffio
Antonio Magnani
Nicolò Mantero
Caterina Marolda
Vittorio Marzatico
Patrizia Masset
Alessandro Mazzola
Bruno Melani
Maristella Minganti
Giorgio Pazzaglia
Andrea Pedrolì
Adriano Perini
Marco Perrone
Fausto Piccinini
Michele Pierrì
Annarita Pizzacani
Pietro Pontiggia
Domenica Provani
Giusto Marcello Provenzano
Vincenzo Pugliese
Rosalba Raimondi
Elio Ravalico
Daniela Re
Calogero Rifici
Mario Rizzante
Eugenio Roccuozzo
Giovanni Rossetti
Giorgio Rovelli
Alfredo Ruffolo
Paolo Sacchi
Mario Salvini
Angela Sanrocco
Daniela Sartori
Lucia Savio
Giuseppina Scarabelli
Fulvia Starz
Claudio Storer
Anna Maria Talon
Lucio Renato Tangaro
Massimo Tansini
Mauro Tarantola
Fabrizio Tomizza
Giorgio Valdemarin
Alessandro Valente
Giacchino Vendola
Nicolò Verga
Claudio Vicario
Lidia Zanelli
Francesco Zitolo

35 anni di servizio

Antonio Amato
Franco Amiranda
Giuliano Barsotti
Emilio Barzaghi
Angelo Bianchi
Mario Bianchi
Roberto Bolla
Francesco Bonamassa
Gianfranco Borgogno
Ida Buzzi
Giuseppe Camera

Carlo Carsaniga
Ennio Caruso
Mario Castellana
Domenico Cianca
Egidio Corti
Aldino Costingo
Fulvio Cotellessa
Vito Creti
Claudio Pietro De Felice
Fileno Di Pasquale
Vanna Donati
Luisa Doveri
Sergio Dussi
Dino Feroldi
Casimiro Galasso
Viscardo Gattini
Margherita Ghiringhelli
Luisa Giusti
Vincenzo Gizzi
Piermaria Luccioni
Carla Anna Mapelli
Eros Maranetto
Maurizio Mattera
Liliana Nozza
Ester Oriani
Umberto Pacchiarini
Luciano Palombi
Almiro Parlavacchio
Cesarina Pavanini
Rossana Pelliccia
Vittorio Pellicoro
Oscar Picco
Annamaria Piscitelli
Mario Podestà
Maria Clotilde Politi
Guido Pozzi
Ivana Riccardi
Antonio Romano
Giulia Ronca
Camillo Roveta
Valter Rroji Uglietti
Franca Russo
Ezio Sada
Giuliano Sainaghi
Anna Sanetti
Rosanna Savoia
Rosa Maria Sbravati
Giuseppe Sormani
Michele Stabile
Oronzo Stefanelli
Loredana Tangazzi
Pietro Torrente
Agatino Tringali
Vincenzo Trotta
Carla Pinuccia Vecchi
Alberto Vecchio
Alessandro Vercesi
Marialuisa Villa

40 anni di servizio

Enea Arrigoni
Giuseppe Curatolo
Emilio Gaslini
Marcello Moreschini
Giovanni Radici
Carmelo Ricciardi
Giovanni Via
Carlo Tiziano Volpi

Gli anziani rappresentano il punto di collegamento e di continuità fra passato e futuro perché ad essi è affidato il compito di trasmettere ai giovani sia il bagaglio professionale sia quei valori aziendali che identificano e distinguono le nostre Compagnie sul mercato.

Ad essi va non solo il ringraziamento per quanto hanno fatto, ma soprattutto per quello che continueranno a fare in futuro.

Si è svolta quindi la consegna degli attestati.

Proseguendo una consuetudine ormai consolidata, diamo anche quest'anno la parola ai festeggiati, perché trasferiscano ai nostri lettori – attraverso le loro testimonianze – esperienze, aneddoti e – soprattutto – il significato di tanti anni di "militanza" aziendale.

Teresa Gelmini, che opera presso la Gerenza milanese, ha festeggiato il quarto di secolo.

"Era il 1972, avevo 16 anni quando un giorno del mese di giugno varcai per la prima volta l'ingresso del palazzo Ras che allora mi sembrava ancor più grande. Avevo ricevuto un telegramma che mi convocava per un colloquio di lavoro. Da soli 15 giorni avevo terminato la scuola e già mi trovavo timida e impacciata a contatto con la realtà lavorativa. Pensavo ad un impiego a tempo parziale, avrei voluto continuare gli studi, non sapevo ancora che avrei varcato quell'ingresso per molti e molti anni ... Anni trascorsi interamente presso la Gerenza di Milano, un lavoro che ho sempre amato a contatto con il pubblico e che ho svolto con entusiasmo.

Ho avuto modo di conoscere molta gente che ho sempre cercato di consigliare, di servire, di soddisfare e spesso volte anche di aiutare: aiutare la signora anziana a compilare l'assegno, ascoltare i problemi di salute del vecchietto che viene puntualmente ad ogni scadenza a ritirare la rendita vitalizia, soffrire per una persona che viene a denunciare la scom-

parsa di un congiunto.

Un pensiero va anche ai colleghi con i quali mi sono sempre trovata bene, anzi, con alcuni di loro il semplice rapporto di lavoro si è trasformato in amicizia. Insomma, tirando le somme, direi che il bilancio dei miei 25 anni è stato positivo".

Anche Gabriella Fabris, che opera presso l'Ufficio

mormora "ma è una ragazzina ... com'è possibile...".

Io non sono una ragazzina, ho un figlio di quattordici anni e un marito, ma nell'intimo provo la stessa superba gioia di venticinque anni fa.

Un ultimo pensiero: mi auguro che tale positiva manifestazione di continuità possa rinnovarsi nel tempo con invariato entusiasmo a



Maurizio
Devescovi

Amministrazione, alla Gerenza di Trieste, ha tagliato il traguardo dei venticinque anni di attività.

"Sono passati venticinque anni, però in modo diverso ho vissuto le stesse emozioni.

Venticinque anni fa entravo in minigonna in un palazzone, stupendo ma austero, fin troppo per la mia giovane età. Attiravo curiosità e forse anche un po' d'invidia tra i suoi consumati abitanti, ultimi eredi di un mondo forse troppo bacchettone.

Quasi il tempo avesse deciso di accelerare improvvisamente i suoi ritmi, in un baleno quel mondo antico cominciò a cadere di fronte ad una ventata primaverile di nuove assunzioni di cui facevo orgogliosamente parte.

Oggi rientro, con una minigonna solamente un po' più castigata, in un altro palazzone (il Gallia) stupendo, ma anch'esso troppo austero per i tempi di oggi. Come venticinque anni fa suscito curiosità in un ambiente che stenta a credere ai miei venticinque anni di anzianità, qualcuno

dispetto del diffuso qualunquismo della società odierna".

La parola adesso ai "trentacinquenni".

Ecco la testimonianza di Luisa Doveri, che opera presso l'Unità Sinistri.

"Dei miei trentacinque anni di lavoro ricordo con una certa nostalgia i primi, quando lavoravo all'ufficio esteri, voluto dall'allora direttore generale de L'Assicuratrice Italiana Mario Pontremoli, e considerato un fiore all'occhiello della Compagnia, dove si era formato un gruppo molto affiatato e dove non mancavano le occasioni per movimentare la routine quotidiana, spesso con risvolti divertenti.

Il nostro lavoro infatti era quello di gestire i sinistri auto delle Compagnie estere da noi rappresentate: era quindi cosa di tutti i giorni vedere arrivare in ufficio qualche turista straniero fresco di sinistro in cerca d'aiuto per far riparare la sua auto (gli stranieri avevano già la kasko) o anche di qualche altra assistenza pratica. Spesso infatti l'assicurato era accompagnato da tutta la famiglia con tanto di pargolo nel passeggino.

Una volta, a denunciare un incidente è comparso un compassato signore, Sir Martin Charteris, che, si è poi appreso, era nientemeno che il segretario privato della Regina d'Inghilterra ... Insomma ogni volta ogni caso assumeva sfaccettature diverse e il bello era che dal lavoro in senso stretto si finiva con lo sconfinare nel privato delle persone.

Questo periodo felice purtroppo ha avuto fine perché, come spesso avviene, ci sono stati cambiamenti nel lavoro e soprattutto nelle persone.

Una nota positiva, sulla quale mi piace concludere questa breve carrellata di ricordi, riguarda proprio l'aspetto umano: grazie al mio lavoro infatti, ho avuto spesso l'occasione di fare incontri interessanti e soprattutto di stringere amicizie che durano tuttora... e con questo mi pare che il bilancio dei fatidici 35 si possa chiudere in attivo".

Trentacinque anni in azienda anche per Marialuisa Villa Grimaldi, responsabile del Circolo Aziendale.

La "nascita": 2 gennaio 1963 - Diciottenne appena diplomata, cerchietto in testa, abito di popeline rosa sotto il ginocchio, gran fiocco blu da collegiale, eccomi al mio primo giorno di lavoro. Ufficio rigorosamente serio: la Ragio-

neria. Un collega - Cesare - mi dà il benvenuto esclamando: "E' arrivata la Befana in anticipo!" E da allora gli auguri per... l'occasione si sono ripetuti ad ogni inizio d'anno, fino a ... Ora che ci penso, forse fino a quando, col passare del tempo, la battuta è diventata verità? Il Palazzo era meraviglioso: ricordo che quella prima sera, rientrando a casa, esclamai entusiasta ai miei genitori "C'è perfino la scala mobile!!!" (allora, in tutta Milano la possedeva solo la Rinascente).

Seconda fase: i primi 10 anni - Già, il palazzo era molto moderno, all'avanguardia, (venivano a visitarlo delegazioni di giapponesi!) ma - in contrapposizione - le colleghe giravano per gli uffici con le pantofoline di velluto ornate dal piumino di struzzo, il grembiulone verde di nylon e... per fare il caffè sul fornello, s'infilavano dentro gli armadi, tra le pratiche. Addetta agli stipendi, imbustavo i soldi in contanti (le 5, le 10, le 100 lire...); quando li finivo, una telefonata e la parola d'ordine: un Kg., 2 Kg., 3... (voleva dire un milione, 2, 3 e così via) e mi veniva consegnato il ricco bustone. Ho passato anni veramente belli: mi sono affezionata al lavoro e ai colleghi, ho sposato Antonio ed è nata la mia

prima figlia, Stefania. Poi, la fusione tra la Ras e L'Assicuratrice Italiana mi ha portato alle "Collettive Vita".

Successivi 10 anni - Nasce il mio secondo figlio, Alessandro. In questi anni, l'evoluzione elettronica e telematica, spariti i grembiuli, tanti altri nuovi colleghi, io sempre più coinvolta... Anni di grandi gioie e soddisfazioni, sia negli affetti sia sul lavoro, tanto che, credendo nello stretto legame tra rapporto umano e vita lavorativa, con il supporto della Direzione ho iniziato ad occuparmi del Circolo Ras. Nasce nel frattempo il mio terzo figlio Alberto.

Ancora 15 anni - Che sono volati, e, insieme con i colleghi del Circolo, ho cercato di trasmettere in azienda il senso della stretta unione tra "lavoro" e "dopo lavoro". Un concetto in cui infatti ho sempre creduto con convinzione è che l'attività comune extra lavorativa sia fonte d'amicizia, che crea e rafforza l'armonia dei rapporti negli uffici. Con il Circolo si è creato il trait d'union ideale che tanto andavo cercando. Durante tutti questi anni alcuni colleghi sono diventati gli amici di sempre e, insieme ai loro figli, che sono nati e cresciuti contemporaneamente ai miei, costituiscono un bagaglio affettivo che custodisco gelosamente dentro di me.

Oggi - Quanti ricordi! I capi, i colleghi, i momenti... Ma... bando ai sentimentalismi! Sono passati 35 anni, il palazzo è diventato vecchio ed ora è in ristrutturazione: magari potessi far parte anch'io del progetto! Mi sentirei di ricominciare tutto da capo, ma questa volta da Befana moderna, a cavallo di una scopa... satellitare".

Infine Aldo Costingo, dirigente della Cea.

"Entrato in Ras nel luglio del '63 all'età di 16 anni, regolarmente inquadrato nell'ultimo gradino della scala gerarchica allora esistente, ho iniziato la mia attività lavorativa presso l'Ufficio Assunzioni del

Cinque dei festeggiati per 40 anni di servizio: da sinistra, Giovanni Radici, Giovanni Via, Giuseppe Curatolo, Enea Arrigoni e Carmelo Ricciardi.





Un momento del concerto.

Ramo Trasporti.

Al rientro dal servizio di leva sono stato assegnato alla Mac dove, per le ridotte dimensioni della Compagnia, ho potuto acquisire un discreto know how sui principali flussi di lavoro di una piccola Società assicurativa.

Poiché all'epoca tutto veniva gestito manualmente nasceva l'impellente necessità di introdurre un sistema di meccanizzazione. Il Ced Ras giudicò (a ragion veduta) troppo dispendioso meccanizzare sui propri sistemi volumi così ridotti di dati (allora non si disponeva delle procedure odierne) e così la fortuna volle che negli scantinati della Ras si trovassero ancora dei microcomputers (certo Olivetti P652) dismessi dall'Agenzia Generale che potevano fare al caso nostro. Da quel momento (1973), per una ventina d'anni, mi sono occupato di informatica.

Direi che questa materia, oltre ad appassionarmi, rappresenta l'esperienza più significativa della mia vita lavorativa e non. Alla meccanizzazione della Mac, con un ridotto team di persone che mi ero formato, seguirono quelle della Cea,

dell'Utras e di altre Società collegate all'Utras stessa con contemporanei necessari cambiamenti di sistemi, di software, di terminali ecc. via via più adeguati.

Oggi in Cea dirigo i Settori Tecnici: Assunzioni, Prodotti, Sinistri. Disponiamo di un sistema informatico evoluto, costituito da computer di una potenza allora inimmaginabile e gestito da specialisti preparati anche se, a volte, consultando il mio PC, ritrovo nelle pieghe delle informazioni che mi appaiono sul video le radici del lavoro fatto sull'Olivetti P652".

Concludiamo con le parole di Giovanni Via, dirigente dell'Unità Sinistri, che ha trascorso ben quarant'anni in Ras.

"Ho iniziato l'attività nel 1958 nel settore sinistri de L'Assicuratrice Italiana, Compagnia del Gruppo che gestiva in particolare i rami Auto ed Infortuni.

Il notevole sviluppo della motorizzazione di quegli anni significò per la Compagnia incrementi del portafoglio a due cifre, e conseguentemente l'inserimento di numerosi addetti alla liquidazione dei sinistri.

Non esistendo allora procedure d'indennizzo diretto all'assicurato, era necessario trattare ogni pratica con il

terzo danneggiato.

Fu un'esperienza professionale ed umana affascinante perché la regola aziendale era "pagare il giusto con soddisfazione del danneggiato" (ovviamente inteso anche come cliente potenziale).

Questo significava la capacità sia d'istruire sollecitamente ogni pratica sia di proporsi agli interlocutori.

Ricordo il particolare affiatamento tra colleghi coetanei e neoassunti, anche perché trattandosi di un'attività un po' nuova ci si scambiava sistematicamente le esperienze professionali.

Rappresentò quindi anche un'occasione per sviluppare rapporti personali che si sono poi consolidati negli anni.

Ritrovo spesso nei colleghi più giovani questa tensione positiva e sono certo che noi "anziani" abbiamo dato un contributo non indifferente.

Mi si consenta il paragone: in una gara d'atletica un "anziano" staffettista può contribuire alle buone performances complessive passando il testimone, con perfetta sincronia, al più giovane collega".